

PARIS 1989

1

INTRODUZIONE : LE PRINCIPALI SFIDE
DEL TERZO CICLO DI VERTICI

1. Cosa ci aspettiamo dal Vertice: A Toronto eravamo alla fine del secondo ciclo di queste riunioni e guardavamo con ottimismo al più lungo periodo di crescita del dopoguerra.

Riassorbito il secondo shock petrolifero, ridimensionata la fluttuazione delle monete, mantenuto - malgrado le minacce protezionistiche - un libero sistema di scambi, la locomotiva mondiale si era rimessa a tirare.

Quanto questo successo sia dovuto al coordinamento tra di noi è difficile dire, ma si può senz'altro affermare che senza di esso sarebbe stato tutto più difficile e più incerto.

2. La nostra crescita ha portato, se non altro attraverso il commercio internazionale, ad un miglioramento delle condizioni degli altri Paesi. Paesi grandissimi hanno però visto peggiorare le loro posizioni. Ci sono eccezioni ma la maggior parte di essi, nel tentativo di risolvere i propri problemi, si è pesantemente indebitata. L'onere che ricade soprattutto sui 17 Paesi cui si rivolge la nuova strategia del debito è tale da scoraggiare ogni sforzo di ripresa.

E' per noi un imperativo intervenire per evitare che la situazione precipiti.

3. Vi è un'altra parte del mondo alla quale guardiamo con fiducia ma anche con preoccupazione. Paesi nei quali forme soffocanti di pianificazione hanno, per anni, soppresso la libertà d'iniziativa e mortificato i diritti fondamentali dell'uomo.

Siamo certamente in grado, e sta quindi a noi farlo, di favorire le grandi trasformazioni in atto. I nuovi fermenti in Polonia, in Ungheria e nella stessa Unione Sovietica schiudono prospettive promettenti per l'avanzamento della libertà, purché vengano messi a disposizione aiuti adeguati e vengano studiate, anche tra di noi, formule di concertazione più strette.

4. I rapporti con questi gruppi di Paesi - quelli dell'Est e quelli in Via di Sviluppo - non possono però configurarsi soltanto come rapporti a senso unico. Occorre rispettare l'esigenza di un maggiore equilibrio nel dare-avere, sollecitandoli a collaborare con noi per rispondere alle sfide di oggi:

- in primo luogo per la salvaguardia dell'ambiente.

Siamo tutti consapevoli delle minacce che gravano sul nostro pianeta. Occorre un "quadro" di riferimento, e per questo dovremmo disporre di

dati scientifici raccolti con l'aiuto di tutti i Paesi, compresi quelli dell'Est e quelli in Via di Sviluppo.

- Anche per combattere il flagello della droga, occorre una collaborazione a livello mondiale. Si stanno purtroppo estendendo le aree di coltivazione, si ramificano le correnti di traffico e se ne diffonde il consumo. Nei nostri stessi Paesi vi è chi sembra disposto a darsi per vinto e lasciar correre. Noi non consideriamo persa questa battaglia, e intendiamo anzi raddoppiare gli sforzi perchè questa minaccia venga contenuta, e quanto prima sventata.

5. Per far fronte a queste sfide e a quelle che si prospettano nei nostri Paesi, dobbiamo mantenere un elevato tasso di crescita e salvaguardare lo sviluppo delle nostre economie. In Italia e altrove in Europa vi sono ancora troppi giovani senza lavoro, troppe regioni che versano in stato di arretratezza, ritardi nelle trasformazioni strutturali.

Fino a quando non si troveranno risposte a questi problemi, non si potrà dire che i nostri sistemi economici abbiano risposto alle attese di

una maggiore giustizia sociale. Una crescita senza vincoli, basata sulla esclusiva ricerca del profitto, sarebbe un'offesa alla nostra concezione dell'uomo e della sua collocazione nella società.

Proprio per questo vorremmo riaffermare in maniera solenne nel corso di questa riunione, i diritti fondamentali dell'individuo non solo in campo politico ma anche in quello economico e sociale.

6. Ciò detto, avvertiamo tre grandi minacce per il futuro delle nostre economie:

- forti squilibri nei conti con l'estero che, dopo un inizio di correzione, nel 1988 sembrano accentuarsi nuovamente e potrebbero segnare un'inversione di tendenza;
- l'inflazione che ha ripreso forza in alcuni dei nostri Paesi;
- il riaffiorare di tendenze protezionistiche che mettono in pericolo il sistema internazionale degli scambi.

7. Questo Vertice segna l'inizio di una politica di maggiore attenzione per i problemi che si pongono

verso l'Est, verso i Paesi in Via di Sviluppo e verso l'Ambiente.

Nessuno di questi problemi è nuovo, ma tutti sono importanti e urgenti. Per di più sono connessi in qualche modo l'uno all'altro. Questo collegamento sottolinea l'interdipendenza tra le varie aree del mondo. Ma esso sta anche ad indicare che se non operiamo contemporaneamente su tutti i fronti non potremo pervenire a soluzioni soddisfacenti nè tantomeno assicurare quella crescita bilanciata che tutti perseguiamo.